



# NON C'E SOLO PROFITTO

di Guido Fontanelli

**L'**ultimo messaggio forte e chiaro è arrivato martedì 14 gennaio in una lettera inviata ai top manager di mezzo mondo: «Laddove riteniamo che le società e i consigli d'amministrazione non stiano producendo informative efficaci sulla sostenibilità o non stiano implementando procedure per la gestione di questi problemi, considereremo i membri del consiglio di amministrazione responsabili». Firmato Larry Fink, presidente e amministratore delegato di BlackRock. Fink non è un manager qualsiasi: ha fondato e guida da New York la più grande società di investimento nel mondo, con un patrimonio totale di quasi settemila miliardi di dollari, di cui un terzo investito in Europa. Non è la prima volta che BlackRock si esprime in modo così deciso sulla sostenibilità e sulle tematiche ambientali, sociali e di governance riassunte nella sigla, oggi tanto alla moda, Esg (environment, social and governance): nelle sue ultime lettere annuali inviate ai vertici delle società partecipate, Fink ha scritto tra l'altro che «il profitto non sia l'unico scopo» e che «se volete conservare il nostro appoggio dovete dare un contributo positivo alla società». Del resto, nelle prime pagine del sito di BlackRock campeggia questa frase: «Esiste una crescente consapevolezza che le tematiche Esg possano essere una determinante della performance di lungo termine di una società. Quindi, sempre più investitori stanno cercando di integrare approfondimenti e dati di sostenibilità nel loro tradizionale processo di investimento».

**Si potrà pensare che siano solo enunciazioni per farsi belli** davanti a un pubblico più attento ai temi sociali e ambientali. Ma non è così. Nel 2019 BlackRock ha votato contro o negato i vo-

ti a 4.800 amministratori di 2.700 società. E una prova concreta del cambiamento che sta investendo il mondo della finanza si è materializzata a Milano il 16 gennaio. Quella mattina al Centro congressi della Fondazione Cariplo il consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo Carlo Messina ha presentato i risultati in campo sociale e ambientale raggiunti dalla banca nel corso del 2019. Accanto a lui, insieme al presidente Gian Maria Gros-Pietro e al presidente emerito Giovanni Bazoli, c'era Rob Kapito, presidente di BlackRock. La società di investimenti è il singolo secondo maggiore azionista di Intesa Sanpaolo con il 5 per cento circa del capitale e la presenza di un così autorevole rappresentante nell'incontro milanese è significativa. Come dire: «Quello di Intesa è un buon esempio di come intendiamo noi una strategia attenta ai temi sociali e ambientali».

**In che cosa consiste la politica adottata dalla banca italiana** e perché può servire come punto di riferimento per altre grandi imprese? Intanto, gli obiettivi in sostenibilità non sono, come spesso capita, annunciati in modo generico, ma sono concreti e misurabili, e sono stati scritti nero su bianco nel piano d'impresa che copre il quadriennio 2018-2021. Ogni 12 mesi i risultati vengono misurati e diffusi al pubblico e in particolare il 16 gennaio, tre settimane prima della presentazione dei risultati di bilancio del 4 febbraio, si è fatto il punto a metà del percorso, visto che siamo a due anni dall'avvio del piano.

Gli interventi della banca si articolano su sei fronti: riduzione delle disuguaglianze, finanza d'impatto (prestiti a persone in difficoltà), ambiente, occupazione giovanile, arte e cultura, innova-

zione. Raccontarli tutti è impossibile, si può farne una breve sintesi: per la lotta alla povertà Intesa Sanpaolo ha destinato 62 milioni di euro collaborando con organizzazioni non profit, pubbliche amministrazioni e aziende clienti della banca, distribuendo nel biennio 8,7 milioni di pasti caldi e 131 mila farmaci, fornendo a persone e famiglie 103 mila indumenti e assegnando 519 mila posti letto. Inoltre la banca ha finanziato 170 progetti a tutela dell'infanzia, erogando 13,5 milioni per contrastare la **povertà educativa** e la dispersione scolastica. L'istituto ha anche sostenuto, attraverso per esempio la sospensione delle rate dei mutui, le popolazioni colpite da calamità o da eventi eccezionali come il crollo del ponte Morandi a Genova.

**Nel campo della «finanza d'impatto» Intesa Sanpaolo ha creato un apposito fondo** con una dotazione di 250 milioni di euro che consente l'erogazione di credito a leva per un totale di 1,25 miliardi di euro ad alcune categorie di esclusi dell'economia: studenti, madri lavoratrici, ultracinquantenni che hanno perso il lavoro e hanno difficoltà ad accedere alla pensione.

Per quanto riguarda la sostenibilità ambientale la banca ha avviato un piano pluriennale di offerta di prodotti e servizi finanziari «green», con finanziamenti pari a oltre 1,9 miliardi di euro erogati nel 2018. «Nel giugno 2017» si legge in un documento dell'istituto «è stata la prima banca italiana a emettere un Green bond per un importo complessivo di 500 milioni di euro per il finanziamento



di progetti dedicati in particolare alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica. I proventi del Green bond hanno finanziato 75 progetti con un risparmio annuale di più di 353 mila tonnellate di CO<sub>2</sub> (pari alle emissioni annuali di circa 66 mila abitanti)». A novembre 2019 si è concluso con successo il collocamento del primo Sustainability bond da 750 milioni di euro, a fronte di una domanda pari a oltre 3,5 miliardi. E nel 2018 è stato inaugurato il Laboratorio per la circular economy, in partnership con Fondazione Cariplo, con l'obiettivo di creare valore per le aziende clienti del gruppo sviluppando percorsi di ricerca e innovazione circolare.

Sul fronte della lotta alla disoccupazione giovanile il programma *Giovani e lavoro*, lanciato nel 2019, ha l'obiettivo di offrire in tre anni corsi di formazione gratuiti a cinquemila giovani tra 18 e 29 anni non occupati per aiutarli ad acquisire le competenze che le aziende cercano e per favorire l'incontro con le imprese.

Finora l'80 per cento dei partecipanti all'iniziativa sono stati assunti. E poi, per sostenere l'innovazione, la banca opera attraverso Intesa Sanpaolo Innovation center, che funziona da acceleratore per decine di start-up.

**Infine un cenno alla cultura: in questo settore la banca** ha una presenza storica, basti pensare al programma Restituzioni, che dal 1989 ha permesso di restaurare e restituire alla collettività oltre 1.500 opere. O all'apertura a Milano, Napoli e Vicenza delle Gallerie d'Italia, musei che mettono a disposizione del pubblico una parte del patrimonio artistico del gruppo, una delle maggiori collezioni in Europa. Ora a questi musei e alle varie mostre organizzate dalla banca (18 nel 2019 con 500 mila visitatori) si aggiungerà la nuova Galleria d'Italia a Torino dedicata principalmente alla fotografia: una selezione di opere dalle collezioni dell'istituto, tra cui l'Archivio Publifoto, uno delle più importanti colle-

zioni aziendali a livello europeo costituito da circa 7 milioni di scatti fotografici realizzati dall'inizio degli anni Trenta agli anni Novanta del '900.

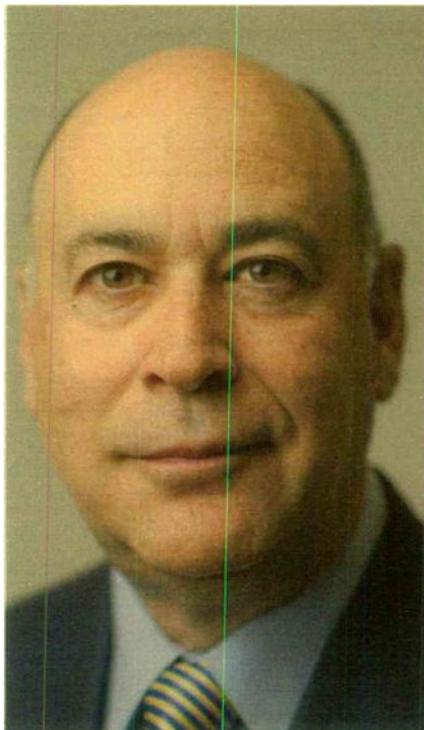
Parallelamente, con un'operazione unica in Europa, Intesa Sanpaolo ha aggiornato il valore della sua collezione in bilancio allineandolo alle valutazioni correnti del mercato dell'arte (fair value). Così l'arte viene pienamente legittimata dal mondo del credito e della finanza. E gli azionisti ci guadagnano, dimostrando anche agli scettici che, come dice Fink di BlackRock, «nei valori c'è valore».

■ RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sempre impegnata nella tutela ambientale e nel sostegno a chi è in difficoltà, Intesa Sanpaolo lancia ora nuove iniziative nel sociale. Obiettivi: la cultura e l'aiuto ai giovani. E così piace ai mercati.



P.036.038 97%,03 93%,40 43%,41-68%



**Rob Kapito, presidente di BlackRock; a destra Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, e sotto Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo.**

